

In primo piano: la «Finanziaria»

Per Craxi c'è anche una cambiale «verde»

Cinquecento miliardi non sono pochi, specie per un agricoltore come quello italiano assediato di investimenti, eppure è questa la cifra di finanziamenti comunitari per le politiche strutturali ancora bloccati per mancanza dei corrispondenti provvedimenti nazionali.

alla promessa di una riforma complessiva) le giuste attese di equità contributiva di coltivatori e lavoratori. Che succederà adesso? In agosto, prima della formazione del governo, Bettino Craxi si impegnerà ad incontrare le organizzazioni agricole per individuare i principi e i più urgenti provvedimenti per il rilancio dell'agricoltura.

Barbera d'Asli

ASTI - Produzione +10%. Qualità media. Vendemmie ritardate. Grado alcolico normale. Questi i dati di un'annata che al preannuncio buona. Il caldo di questi giorni sta migliorando la produzione.

Valpolicella

VERONA - Tre gradinate nella zona centrale hanno danneggiato la produzione che si prevede del 10% in meno. La qualità sarà normale. Domani comincia la raccolta delle uve per il famoso Recioto.

Lambrusco

REGGIO EMILIA - Domani inizia la vendemmia. La produzione sarà del 10-15% in più rispetto al 1982. Buona la qualità anche se la gradazione sarà un po' più bassa per la siccità. L'uva è bella e sana.

Chianti

FIRENZE - Buona annata, la vendemmia è anticipata di 15 giorni. L'uva è sana. Nessun aumento rilevante rispetto al 1982, che però aveva confermato il Chianti come il primo vino DOC d'Italia con 1.368.676 ettolitri.

Orvieto

ORVIETO - La vendemmia è iniziata 10 giorni prima del solito e non è eccezionale. Maturazione non regolare (ha piovuto tardi) e produzione in leggero calo (-5-10%). 17-18% gradi zuccherini.

Frascati

ROMA - 5% in più la produzione '83 di questo vino bianco, gradevole leggermente aromatico. Il prezzo del Lazio. La qualità è ottima. Sarebbe stata ancora migliore se le piogge dell'ultima settimana fossero state più abbondanti.

Castel del Monte

BARI - Domani comincerà la vendemmia. Previsione di un 30% in più rispetto al 1982, per una annata ancora scarse per la siccità. Migliore anche la qualità per il grado alcolico, vini più armonici e fruttati.

Si vendemmia!

Il «via» da domani in molte zone - Come andrà? - Ecco la mappa delle previsioni Nel 1983 un vino buono e in grande quantità Oltre 78 milioni di ettolitri (ma anche tanti problemi)



ROMA - È il grande giorno: domani comincia in molte regioni la vendemmia, che si protrarrà fino ad ottobre inoltrato. Le operazioni di raccolta sono ovviamente già in corso in molte zone del sud e per uve precoci come i pinot e i primi moscati.

Insomma la vendemmia '83 sarà ottima. Le previsioni? 78 milioni di ettolitri, 1,5 in più rispetto all'82 (si è spesso parlato di una produzione di 72,5 milioni per lo scorso anno ma si è trattato di una sottostima probabilmente «pilolata» per non fare scattare i penalizzanti meccanismi comunitari.

Arturo Zampaglione



Marsala

TRAPANI - La vendemmia durerà dal 10 settembre al 10 ottobre. Annata buona per quantità delle uve (+10%) e qualità si vedrà quanto ne verrà destinata alla trasformazione.

Un'ottima annata. E il Piemonte trema

Dal nostro inviato

ASTI - In Piemonte le prospettive della vendemmia sono più che buone. La produzione - dicono gli operatori del settore - sarà superiore a quella del 1982 e di grande qualità. Del resto sono ormai diversi anni che in Italia (come in Francia) si hanno vendemmie particolarmente ricche.

è in grado di combattere meglio parassiti, insetti e malattie della vite con un aumento considerevole della produzione. Ma per il viticoltore, vendemmia abbondante e vini di ottima qualità non significano automaticamente maggior guadagno.

lunga di tutta Italia. Tra le uve sulle quali c'è la maggior incertezza di prezzo c'è il moscato d'Asli, indispensabile per la produzione dell'Asli Spumante. Nel passato un accordo con la grande industria su un equo prezzo delle uve prima della vendemmia aveva consentito un'adeguata remunerazione ai contadini, i quali avevano potuto anche rinnovare i loro vigneti. Nel 1982 questo accordo è stato disdetto.

Associazioni vitivinicole - e il produttore non sa ancora a quale prezzo venderà le sue uve. Aggiunge Italia Marsala, presidente della Confittivatori di Asli e sindaco di un piccolo paesino, Refrancole, a forte produzione vitivinicola: «Qui la maggior parte dei contadini non può vivere solo con l'uva. Così nelle loro piccole proprietà si ha anche un po' di zootecnica, un po' di frutteto, una parte di seminativo, qualche piccolo vignaio. Il risultato? I contadini astigiani finiscono per avere la campagna agricola più

drana, Pietro Chiaro, 85 anni, una querula - quando il contadino consegnava l'uva ai vinificatori senza sapere della politica agraria nazionale, parte integrante a sua volta della nostra Costituzione. Forse era inevitabile che la riforma della Costituzione, per quanto concerne i problemi di cui si occupano i contadini, presentasse certi inconvenienti e la confusione che ormai tutti lamentiamo, ad esempio, in campo agricolo.

del Censimento agrario del 1982. «I dati - afferma Bruno Ferraris, assessore all'agricoltura della Regione Piemonte - dicono che la nostra è la regione italiana che maggiormente ha ridotto la superficie coltivata a vigneto, con una diminuzione pari al 23 per cento del totale in 47 mila ettari, mentre si riducono sensibilmente le aziende agricole (45 mila in meno) soprattutto nelle aree montane e collinari, là dove è più intensa la coltura della vite».

Bruno Enriotti

Opinione / «Il ministero? Va riformato»

Il problema posto di recente in questa pagina da Carlo Alberto Graziani sui rapporti tra azione regionale e azione dell'Amministrazione centrale in materia di politica agraria merita, mi pare, di essere ripreso in quanto esso dovrebbe essere al centro dell'attività costituzionale di questa Dc Legislativa, appena cominciata, nel quadro di quelle riforme istituzionali e regolamentari sulle quali in linea di massima sono d'accordo i sei partiti che diedero vita alla Costituzione repubblicana.

Ed il «buon governo», anche per quanto concerne l'agricoltura, significa anzitutto la generalizzazione di un dato culturale che non sempre è stato in onore in questi ultimi anni - sia per colpa di una burocrazia centrale, preoccupata della perdita di funzioni e di potere; sia per l'infantilismo, di segno opposto, della nascente classe politica regionale - che potrebbe riassumersi così: l'azione politico-legislativa centrale e regionale costituisce il duplice, ma non per questo contrastante aspetto, di una unica realtà democratica che si riconosce nello Stato repubblicano.

vrebbe avere come base una stretta «corrispondenza» di organi e di funzioni tra ministero e assessorato, per quella «unicità di interlocutori» che oggi alimenta, come nota Graziani, il «ritruffo centralistico».

Giovanni Martirano

Incaricato nazionale per i problemi agricoli del PLI



Trattamenti alle foreste tedesche colpite dall'inquinamento

Allarme ecologico Perché all'Est muoiono pini, abeti e betulle

Migliaia di ettari di pini, abeti, tigli, betulle stanno scoprendo nell'Europa settentrionale ed orientale. Una strana malattia riduce in pochissimo tempo gli abeti in impressionanti scheletri senza foglie e cortecce. L'inquinamento atmosferico, provocato dalle nubi solforose e nitriche degli scarichi industriali, ha portato alla distruzione di circa 360.000 ettari di bosco in Cecoslovacchia, uno dei paesi europei più verdi in assoluto. Milioni di pini sono morti nelle grandi foreste della Germania dell'Est, mentre il governo di Bonn ha calcolato che oltre un quinto della intera superficie del paese coperta da boschi è irrimediabilmente compromessa. Si tratta di un immenso serbatoio di ossigeno «fuori uso» in una delle zone più popolate del mondo. In Polonia 59.200 ettari di abeti sono stati distrutti da una rapida infestazione causata, affermano i polacchi, da scarichi industriali e dalle autochimanti. Nell'Unione Sovietica,

- sostiene un esperto tedesco-occidentale - tra meno di dieci anni, un terzo di tutte le foreste cecoslovache sarà irrimediabilmente perdute, e in buona parte della Baviera e della Sassonia diventeranno un campo spettrale. Il ministro degli Interni della Germania occidentale, Friedrich-Andreas Erbroten, ha dubbi. «Il controllo dell'inquinamento - ha affermato - è la più importante sfida politica per tutti. Ma intanto, il mio programma di intervento sulle foreste, il maquillage alla polvere bianca, come è stato definito dalla stampa, incontra sempre maggiori opposizioni, perché considerato inutile per le piante e nocivo per la salute umana.

Non c'è molto tempo da perdere. Non si potrebbe cominciare con la presentazione di un rapporto scientifico su quanto sta accadendo e con la indicazione di alcune misure di intervento concordate e coordinate tra diversi paesi della CEE e tra la CEE e le nazioni dell'area socialista interessate al fenomeno? Agostino Bagnato

Fuori dalla città

DUE UTILI «TRUCCHI» - Volete evitare che sulle marmellate si formi la muffa? Lasciate i vasi scoperti fino a quando il contenuto non si è completamente raffreddato (meglio 12 ore) e poi ricoprite la marmellata con uno strato di alcool da liquori. Volte rendere limpido un brodo torbido? Aggiungetevi una chiara d'uovo sbattuta, lasciate bollire per qualche minuto e poi filtrate.

Chiedetelo a noi

Dietro alla pensione ingiusta niente tredicesima, deve lavorare fino a 60 anni per avere la minima... Voi che avete il voto della povera gente, fate qualcosa. Silvia Lugli Modena

hanno lavorato per coloro che facevano la guerra, ma hanno fatto la guerra, sia la prima che la seconda, utilizzati come carne da cannone al servizio degli interessi di «loro signori». Sbaglia, invece, la lettrice quando sembra voler addebitare al movimento sindacale le responsabilità del ritardo nella riparazione di un torto storico nei confronti dei contadini. Anzi, come la lettrice ricorderà perché già allora era una lavoratrice della terra, furono proprio le grandi lotte dell'immediato dopoguerra, promosse dal movimento sindacale, sostenute in particolare dai braccianti e dai contadini, a strappare al regime democristiano l'assise-

stenza malattia prima (nel 1954) ed il diritto alla pensione poi. Certamente molto resta ancora da fare per garantire ai contadini una pensione equa e dignitosa. E questo è il problema dell'oggi. Per questo obiettivo sono impegnati il movimento sindacale, le organizzazioni dei contadini, il Pci. Tale obiettivo è, però, raggiungibile a tre condizioni: 1) che i contadini versino una contribuzione, fermo restando un minimo equale per tutti, proporzionale al loro reddito; 2) che lo Stato, e quindi l'intera collettività, si faccia carico della necessaria solidarietà per ricondurre a paraggio il fondo pensioni per i coltivatori diretti, che accusa un deficit ormai pauroso. Tale solidarietà è per ora sostenuta pressoché per intero dai soli lavoratori dipendenti; 3) che il sistema previdenziale agricolo venga unificato in un unico ente (IINPS) sia sotto l'aspetto degli accertamenti e

la riscossione dei contributi assicurativi (ora gestiti dallo SCAU), sia sotto l'aspetto della erogazione delle prestazioni (ora garantite dall'INPS), in modo da realizzare controlli idonei a garantire la necessaria trasparenza degli elenchi nominativi e dei coltivi diretti e combattere gli abusi e le evasioni. Tutte le iniziative negli ultimi anni condotte in tal senso dal movimento sindacale a livello di massa, dal Pci a livello parlamentare, hanno cozzato contro il muro del rifiuto e dell'ostruzionismo dei governi ed in particolare della Democrazia Cristiana. Nella nuova situazione politica creata dal voto del 26 giugno, occorre ampliare il movimento di lotta, dei braccianti e dei contadini, perché questa legislatura sia quella dell'approvazione di una riforma della previdenza agricola corrispondente alle attese di tutti i lavoratori agricoli, dipendenti ed autonomi. Pasquale Papicchio Segret. Naz. Federb.-CGIL

In breve

VINI PISANI: si chiude oggi a Terricciola la XXI Mostra-Mercato dei Vini tipici della Provincia di Pisa, un appuntamento molto importante. Si è aperta con una affollata tavola rotonda sui problemi della commercializzazione. 30 SETTEMBRE: è il termine per il condono previdenziale per attività di lavoro autonomo e per il versamento della tassa di corrispondenza sul latte. FIERA DI CREMONA: Verrino (Aia), Avolio (Confittivatori), W.liner (Confittivatori) e Adreo (Confittivatori) hanno partecipato ad una tavola rotonda sul futuro della zootecnica italiana. POMODORO È COLTO: il titolo della manifestazione che si apre il 27 a Parma (nella provincia attualmente 16 industrie con 2.000 dipendenti lavorano 9 milioni di q.li di pomodoro. MEVINFOS: è il nome dell'antiparassitario vietato dal ministero della Sanità per fenomeni di intossicazione.

Prezzi e mercati

Tanta uva e tante pere Ecco cosa succederà In autunno e inverno avremo un'ampia disponibilità di frutta. Questi giorni l'IRVAM ha rilasciato le sue previsioni di produzione per l'uva da tavola e per le pere, e in entrambi i casi si profila un raccolto assai abbondante: per l'uva la produzione dovrebbe ammontare a 17,3 milioni di quintali che è addirittura il quantitativo più elevato ottenuto in Italia negli ultimi dieci anni. Per le pere vengono previsti 14,7 milioni di quintali, un raccolto superiore di un buon 20%; a quelli medi realizzati nelle quattro precedenti campagne. Anche la qualità appare in genere buona per cui i consumatori dovrebbero poter far conto su una consistente offerta di prodotto a prezzi anche abbastanza accettabili, sempre

che la tradizionale «vischiosità» del sistema distributivo italiano non giochi qualche brutto scherzo. Non altrettanto lieti potrebbero però essere i produttori perché l'abbondanza dei raccolti sta facendo scendere le quotazioni all'origine (siamo già a livelli inferiori a quelli dello stesso periodo dell'anno scorso) e soprattutto pone delicati problemi di collocamento. Forse per l'uva una soluzione potrà essere trovata perché il consumo ancora ha un certo margine di espansione e inoltre esiste sempre la valvola di sfogo costituita dalla vinificazione. Ma per le pere la difficoltà non è davvero grossa. Primo, il consumo di questo frutto è ormai arrivato ad un livello di saturazione, in particolare per quanto riguarda la passacrusana, una varietà che decisamente non è più gradita ma che ancora rappresenta una quota molto importante della produzione. Non

Luigi Pagani